42

R. Bacchini

ROMA DI NOTTE

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
FILA 1
56842

277 04021

Compagnia Italiana di Operette

DI

ETTORE VITALE

ROMA DI NOTTE

Bizzarria comica in un atto

DI

GIUSEPPE PETRAI

Musica del Maestro

ROMOLO BACCHINI

ROMA

R. Stab. Lito-Tipogr. dell'Impr. Affissioni e Pubblicità Generale

RIPAMONTI, PITIGLIANI & C.

Corso Umberto I, 307

1903

Proprietà artistica e letteraria riservata
a termini di legge.

Music Library
UNC-Chapel Hill

Personaggi.

Una canzonettista. . . . . .
Una modistina . . . . . .
Una Venditrice di " Acqua acetosa ,, . .
Prima cocotte . . . . . .
Seconda cocotte . . . . . .
Terza cocotte . . . . . .
Un deputato . . . . . .
Un ingegnere . . . . . .
Un autore drammatico . . . . .
Un impiegato . . . . . .
Uno strillone . . . . . .
Un vetturino . . . . . .
Un signore . . . . . .
Un cerinaio . . . . . .
Un " macchiettista ,, di Caffè-Concerto .
Un borsaiuolo . . . . . .
Una guardia di città . . . . .
Seconda guardia di città . . . . .
Un cameriere di caffè . . . . .
Un avventore . . . . . .
Un velocipedista . . . . . .
Un lampionaio . . . . . .
Un raccattacicche . . . . . .

Avventori - Guardie di città
Venditori e venditrici di " Acqua acetosa ,,.

ATTO PRIMO

SCENA I.

(Coro di Avventori).

Noi siam nottambuli
Spiriti vaguli
Che, come nottole,
Nelle ore piccole
Lieti, in combriccole,
Di quà e di là
Battiamo il lastrico
Della città.

Senza un centesimo
Ma sempre in ghingheri,
Corriam di facili
Conquiste in traccia,
Andiamo a caccia,
Se il gonzo c'è,
Anche d'un anice
O d'un caffè.
Modesti, discreti,
Oziosi ma lieti,
Di giorno dormiam,
Di rado pranziam,
E quando viene l'ora di cenare
Si va in Piazza Colonna a passeggiare.

Pesci non pigliano
Quelli che dormono;
Noi, fra le tenebre,
Mentr'essi posano
O uscir non osano,
Per la città
Lieti, in combriccole,
Corriam quà e là.
Talvolta accadono
Scene burlevoli,
Tal'altra piovono
Schiaffi, pedate,
Pugni, legnate,
Ma allor, da spiriti
Quali noi siam
Pieni di spirito,
Ci dileguiam.
Modesti, discreti, ecc, ecc.

SCENA III.

(Canzone della Bicicletta).

Che gusto provi a startela,
Lisetta, a stuzzicare,
A guardarla, a pulirtela,
Senza farla montare?
Già che tu non l'adoperi
Dammi la bicicletta,
Dammela, Lisa, dammela,
Non far la scontrosetta.

Hai paura a servirtene,
E non la vuoi prestare.....
E allor la mamma, scusami,
Che te l'ha fatta a fare?
Hai paura di romperti
L'osso del collo?..... Eh, via!
Hai paura di rompere
La bicicletta?..... E sia!
Allora vieni in **tandem**!
Lì non ti farai male,
Attaccati al manubrio
Io spingerò il pedale.
Lisa non ti confondere
Più con la bicicletta,
Andiamo, andiamo in **tandem**,
O Lisa mia diletta.
Voglio gioir nell'estasi
D'una volata a due,
Curvo sulle magnifiche
Rotonde spalle tue.
Andiamo, andiamo in **tandem**,
Lisetta, te ne impètro,
Tu guiderai la macchina,
Ed io ti verrò dietro.
Oh, com'è bello il correre
Con una dolce amica
A cavalcioni a un **tandem**
Bevendo l'aria aprìca!
Scompone il vento i riccioli
Del tuo bel capo biondo
E dai robusti vincoli
Trabocca il sen rotondo,

E sul sellino ballano
Altre rotondità.....
O Lisa, andiamo in **tandem,**
Fuggiamo la città.
Corriam sui verdi margini
Della campagna in fiore,
Sotto i dòmi ove ascondono
Gli uccelli il loro amore:
Almen là non s'incontrano
Guardie nè **pizzardoni,**
Che a' biciclisti intimino
Multe e contravvenzioni,
E quando stanchi e deboli
Per l'affannata gita
Il lungo e lungo correre
A riposar ne invita,
Ove più impenetrabile
D'ombre silenti è il bosco
A noi darà ricovero
Un solitario chiosco.
Oh, come è bello il correre
Bevendo l'aria aprìca,
Eppoi sull'erba stendersi
Con una dolce amica!

SCENA VII.

(Terzetto delle Cocottes)

Noi siam figlie della gioia,
Dell'amore e del piacer,
I fantasmi della noia
Affoghiamo nel bicchier,
Ed il core per l'amore
Affittiamo un tanto al dì.

Vecchio o giovin sia l'amante,
Bello o brutto non ci cal,
Purchè snoccioli il contante
Questo solo è l'essenzial;
E di riffa la tariffa
Osservar dovrà così.
Noi quì stiamo in attenzione
Con le reti sempre pronte,
Quando passa col borsone
Qualche ghiozzo sotto il ponte,
Giù la rete! tutte liete
Se c'incappa il pesciolin.
Pian pianino, gentilmente,
Lo mettiam nella padella,
Là comincia immantinente
A danzar la tarantella,
Zitto zitto è bell'e fritto
Il più furbo pesciolin.

SCENA VIII.

(Assolo dell'Impiegato).

Io sono un buon marito
Ma sono uno spostato,
Difatti sarei stato
Un vedovo modello.
È la moglie un gran gioiello
Ma beato chi non l'ha,
Più dell'oro val l'orpello
Quando c'è la libertà.

Il divorzio?..... Buonissimo!
Ma c'è di meglio ancora
Per uomo e per signora:
Ed è... la vedovanza.
Viva, viva l'abbondanza,
Il piacer, la libertà!
Alla solita pietanza
Poi doman si tornerà.

(L'Impiegato e la Cocotte)

Impiegato Che avventura prelibata!
Cocotte Che magnifica pappata!
Impiegato Ah, se avessi dei milioni!
Cocotte Li daresti tutti a me!
Impiegato Io non sto più nei calzoni
Dalla gioia e dal piacer!
Cocotte Che bel tipo!
Impiegato Che graziètta!
Cocotte M'ami, caro?
Impiegato O mia diletta!

A due.

Affrettiamoci a partir.
Sento, sento una smania
Che non mi dà più quiete,
Sento, sento una sete
Di delizie d'amor.
Di voluttà nell'estasi
Ardo qual esca al fuoco,
E del tuo bacio fervido
Il ben supremo invoco,
(scambiandosi reciprocamente baci e cucchiaini di granita).

Alternerem gli amplessi
Ai baci e alla granita,
Ed in quest'orgia immemori
Trascorrerem la vita.

SCENA X.

(Coro di guardie di città).

Noi stiam qui come piuoli
Allo svolto della via,
Vento, pioggia, o neve sia,
Il piantone sempre sta.
Non vede, non sente,
Non bada alla gente,
Il pianton
Notte e dì
Sempre lì
Fermo sta.

Se a due passi dal piantone
Si facesse a bastonate,
A cazzotti o a coltellate,
Il piantone sempre sta.
Non vede, non sente, ecc.

Menochè non siavi il morto
Non può muoversi il piantone,
E piantato sul cantone
Come un palo sempre sta.
Non vede, non sente, ecc.

E accertato che v'è il morto
In tal caso è un altro conto,
Il piantone accorre pronto.....
E non trova più nessun.
Non vede, non sente, ecc.

SCENA XII.

(Romanza della Modistina, e Coro)

Modistina

La modistina è giovane
Sempre galante e bella,
Astuta, bricconcella,
E civettina un pò!
A stoffe, a nastri, a fronzoli,
A trine e a fiori in mezzo,
Tutto vende a buon prezzo
Ed anche il cuoricin.
Per strada come un passero
Cammina saltellando,
Sorridendo, guardando
Sempre di qua e di là.
Tutti le fan la corte,
Tutti le fan l'occhietto,
Ma un bell'ufficialetto
È il preferito ognor.

Coro

La modistina, olà,
Eccola qua!
Sta sempre sul **bon-ton,**
Le piace lo squadron
Che fa tin-tin, tin-tin,
E questa è la canzon del Magazzin.

Modistina La modistina è ilare,
Furba, capricciosetta,
E il cuoricino affetta
Per darne a tutti un pò.

Ma uno squadrone lucido
E un paio di spalline
Quelle son cosettine
Che la fan delirar.

Danzar le piace e bevere
E fa la ritrosetta,
Ma alzar sa la scarpetta
Per far veder più su...

Più su, più su fra i candidi
Lini ove amor si cela
E i suoi tesor disvela
A chi fa zin-zin-zin.

Coro La modistina, olà,
Eccola qua!
Le piace far l'amor
Le piace il suon dell'or,
Che fa zin-zin, zin-zin,
E questa è la canzon del Magazzin.

SCENA XIII.

(Cabaletta dell'Impiegato).

Ahimè, ahimè,
Che mai farò?
E alla consorte che racconterò?
Altro che guazzo!
Son stato un pazzo,
Ed a che pro?
Sotto le gonne
Sono le donne
O belle o brutte
Compagne tutte.

E per scoprire questa verità
Senza un baiocco son rimasto qua.
Ahimè, ahimè,
È fugace il piacer,
E serba ognor — la sorte avara
Nel fondo del bicchier la stilla amara.
Povero me,
Mi converrà
Alla consorte dir la verità!
È una fettina
Di galantina
La mia metà,
Ma se le gira,
Ma se s'adira
Sul mio groppone
Mena il bastone.
Eppoi m'ha detto tante volte: bue!
Mettimi un corno, io te ne metto due.
Ahimè, ahimè,
È fugace il piacer, ecc.

SCENA XIV.

Romanza della Venditrice d'acqua acetosa

e Coro.

Venditrice

Noi, quando nel crepuscolo
Dell'ora mattinale
Il sol fuga le tenebre
E l'erme torri assale,

Al fonte salutifero
Per vostra medicina,
Questa veniam da attingere
Bell'acqua cristallina,
E al nostro grido solito:
« Acqua acetosa fresca! »
Si levano la provvida
Massaia e la fantesca;
E dal balcon ci chiamano
La giovinetta in fiore
E la birba cui languono
Gli occhi di stanco amore.

Coro

Bibita semplicissima,
Rimedio universale,
Meno che la **bolletta**
Cura qualunque male.

Venditrice

È un farmaco economico
Pei miseri mortali
Ma tutti anche la bevono
Principi, Cardinali,
Commendatori, eccetera,
Ministri, Deputati,
Ammalati di fegato
Ed autori fischiati,
E quanti son nottambuli
Nell'urbe di Quirino,
Che le copiose innaffiano
Cene di rhum e vino.
Agli affamati stomachi
Le forze rinnovella
E dei ventri insaziabili
Risciacqua le budella.

Coro Cinque soli centesimi
Il fiaschettino costa,
Chè ancora, per miracolo,
Non c'è un soldo d'imposta.

(Coro finale).

Avventori Noi siam gente un poco moscia
Che qua e là di notte sguscia,
Lavorar gli altri si lascia
E si vive alla rovescia.
Spunta il sole dietro il tetto
E il nottambulo va a letto,
Epperciò vi diciam qui...

Tutti Buona notte... anzi buon dì.

GIUSEPPE PETRAI.